

**Negra**

«Creeremo un ambiente potenzialmente accogliente per anfibi, insetti e uccelli»

**TRENTO** Per ammirarlo dalle passerelle panoramiche basterà aspettare agosto, ma per scoprire le sue meraviglie al massimo dello splendore bisognerà avere pazienza che arrivi la primavera 2022: i tempi della natura non si possono forzare. È anche questo l'insegnamento che accompagnerà la nascita del nuovo biotopo del Muse, che vedrà la luce accanto al Museo delle Scienze progettato da Renzo Piano. Proprio all'archistar si deve la prima embrionale idea di creare un laghetto adiacente alla struttura, per creare un affa-



Seicento metri quadri Il progetto del laghetto che sorgerà accanto al Muse: riprende un'intuizione di Renzo Piano

# Un laghetto didattico: il Muse rilancia l'idea di Renzo Piano

Sarà pronto nella primavera 2022. «Ambiente come 150 anni fa»

scinante effetto di riflessione e rispecchiamenti tra l'acqua e il vetro. Ma i tecnici e i ricercatori del Muse hanno deciso di fare un passo in avanti e di accompagnare la finalità estetica a un obiettivo naturalistico e didattico più alto. Nasce così il progetto del biotopo cittadino, un'area lacustre di circa 600 metri quadri che ospiterà piante e animali tipici degli ambienti umidi di fondovalle, eliminati nel corso dei secoli dalle popolazioni agricole del Trentino.

«Gli ambienti umidi sono sempre esistiti, soprattutto in pianura vicino ai fiumi — spiega Osvaldo Negra, mediatore culturale per la biodiversità e l'ecologia al Muse —. Sono i residui dell'attività di esondazione: luoghi ricchissimi di biodiversità ma considerati malsani e inutili. Le opere di bonifica nel corso dell'Ottocento hanno portato alla progressiva scomparsa di queste realtà, trasformate in aree agricole. Noi vogliamo quindi ricreare un ambiente naturale

simile a quello che si sarebbe potuto osservare lungo l'Adige 150 anni fa». Attorno allo specchio d'acqua troveranno «casa» una serie di piante acquatiche scelte accuratamente dal vivaio storico provinciale di Mattarello dove sono conservate le specie tipiche del Trentino. Per rispettare la naturalità del progetto però la mano dell'uomo arriverà solo fino a un certo punto. «Una volta allestito il lago con le piante lasceremo che la natura faccia il suo corso. Non saremo noi a introdurre le specie animali, ci limiteremo a creare un ambiente potenzialmente accogliente per anfibi, insetti e uccelli — spiega Negra, proponendo un esempio concreto —. Attorno al Muse vive già una piccola popolazione di rospo smeraldino, animale tipico degli ambienti ghiaiosi e umidi che, a causa della fragilità del suo habitat, è inserito nella Lista Rossa di alcune nazioni europee. Anche in questo caso non siamo stati noi a reintrodurlo, è arrivato da so-

## Progetto

- Il Muse ha avviato il cantiere per la realizzazione di un laghetto didattico che avrà un'estensione di 600 metri quadri.

- Il laghetto sarà pronto nella primavera del 2022. Verrà creato un ambiente attrattivo per anfibi, insetti e uccelli. Il biotopo cittadino sarà simile a quello che si sarebbe potuto osservare lungo l'Adige 150 anni fa.

lo. Talvolta durante i mesi più freddi ne troviamo qualche esemplare nella nostra serra, dove sanno di poter trovare calore e insetti».

Insomma, il Muse non solo come istituzione che studia l'ecologia e la biodiversità, ma anche come luogo che in qualche modo la accoglie e la protegge. Proprio per questo il progetto richiederà i tempi lunghi della natura, arrivando alla sua forma completa la prossima primavera: «Vogliamo coinvolgere le scuole e la cittadinanza in un'attività di analisi collettiva — spiega il ricercatore —. Tutti potranno contribuire osservando le specie animali presenti prima della creazione del biotopo artificiale e poi scoprendo come anche un semplice laghetto possa influire sulla biodiversità». Molte le possibilità didattiche che si accompagnano a questo progetto, soprattutto per le scuole che a causa delle restrizioni pandemiche hanno dovuto rinunciare a visitare il Muse. Studio degli ecosistemi anche in chiave storica, osservazione di anfibi come il rospo smeraldino e altri che forse arriveranno, ricerche entomologiche, biologiche e dell'acqua, birdwatching, indagine dell'interazione tra il mondo acquatico e della terra ferma e molto altro: «Speriamo così di cambiare qualcosa anche nell'interazione comunicativa tra visitatori e il museo» conclude Negra. Da sempre il primo obiettivo del Muse.